



«Si fugge per essere più autentici»

Libri. È diventato un caso letterario “La fuga di Anna” del siciliano Mattia Corrente, romanzo alla quinta ristampa già vincitore di numerosi premi e che a gennaio uscirà in Francia e Polonia

LUCIA RUSSO

Non sopporta le biografie. Lo dice Mattia Corrente (nato a Librizzi, classe 1987) alla richiesta di aggiungere qualche dato personale allo scarno profilo in calce al suo romanzo d'esordio per il prestigioso Editore Sellerio: “La fuga di Anna”. Alla quinta ristampa dall'uscita a febbraio 2022, il libro raccoglie sempre più consensi. Vincitore fin qui di una serie di noti premi letterari - Premio Città di Erice 2023, Premio Kihlgren Opera prima Città di Milano 2023, Premio Parco Majella 2023, Premio letterario nazionale Clara Sereni 2022 - è inoltre finalista al Fiesole under 40, al John Fante e al Premio Città di Cuneo.

Un libro dall'onda lunga che sembra presagire una notorietà ulteriore, posto che è stato tradotto per la Repubblica Ceca, a gennaio 2024 uscirà in Francia e successivamente in Polonia.

Con un incipit *in media res* cattura il lettore e lo trascina al fianco di Severino, un 80enne ancora immerso nel dolore per la moglie scomparsa l'anno prima. Una perdita che si è fatta ossessione come un chiodo fisso nelle carni, e lo spinge alla ricerca di lei. Partito da Stromboli alla volta di Librizzi, comune natio della coppia, Severino attraverserà varie località del Messinese e del Siracusano. Emerge via via la storia progressiva dei due e del loro ambiente familiare dal destino ribelle, dove la libertà perde la sua aurea d'innocenza, per quanto resti un diritto.

Dove e come nasce La Fuga Di Anna?

«La vicenda ha un innesco autobiografico, il vestito di mia madre in valigia ritrovato in cantina. Alla mia domanda sul suo matrimonio, lei risponde: «Volevo essere solo una madre». Io mi chiedo qual era la sua identità prima di diventare un'utilità sociale. Allora le ho creato una via di fuga con la vita di Anna, perché la letteratura non è salvifica ma ha delle vie di fuga, quindi ho lavorato d'invenzione. Scrivendo scopro che forse una versione autentica di noi non esiste. Anna mi insegna che non possiamo conoscere la libertà se le persone che amiamo non ce la offrono».

E la scrittura di Mattia Corrente, che strada ha seguito?

«Un lungo tirocinio di prove e fallimenti. Questa è la scrittura. Ha funzionato quando ho dimenticato di

pubblicare, quando ho accettato che la scrittura è un passo altruista, che si scrive per gli altri. Se l'opera si libera dall'autore, se respira, poi funziona, altrimenti la butti e cominci da capo. Sulla pagina abbiamo la migrazione del sé. La maieutica dell'opera».

La Fuga di Anna è un romanzo familiare, ma Anna, il marito Severino, e il padre Pepe sono figure attorno cui la narrazione ruota parimenti. Chi è il vero protagonista?

«Protagonista è la fuga, come una malattia genetica, familiare che si contagia. L'unico modo per salvare gli altri e per imporre una versione autentica di sé. La fuga dai ruoli comporta la libertà, ma la libertà è anche un atto di violenza nella famiglia».

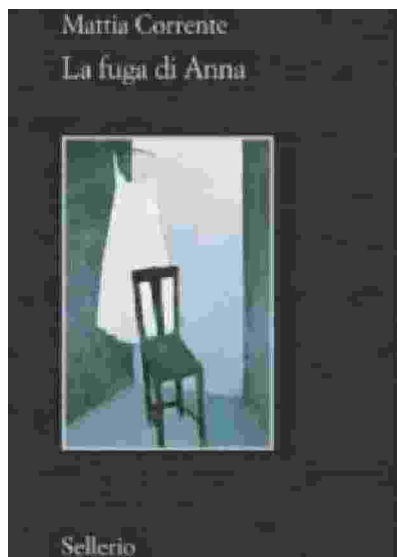
Il libro, a voce tripartita, lascia al lettore il compito di distinguere tra presente e passato, tra realtà e immaginazione. Una scelta stilistica che la critica fin qui ha ampiamente premiato, e il lettore medio?

«Alcuni lettori mi hanno confessato uno sgomento in certi passaggi, per poi scoprire qualcosa di soggiogante, e non riuscire a staccarsi dalle pagine. Ho scelto questa voce tripartita perché ciascuna non riusciva a stare da sola. Un esperimento non facile ma interessante. Io scomparivo nella scrittura. Un invito alla letteratura come impegno, libri che pongano domande e non siano un ammaestramento. Una letteratura che non pone risposte, ma attacca».



«La narrazione ha voce tripartita È un invito alla lettura come impegno, una letteratura che non offre risposte ma che attacca»





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157